

Gli agricoltori proteggono la città

► Il Piano degli interventi è stato presentato ai cittadini e punta sullo stop al consumo di suolo per le edificazioni
► È stato definito l'obiettivo di una corona verde attorno al capoluogo affidata alla coltivazione e alle alberature

Una cintura verde attorno alla città, gestita dagli agricoltori con le coltivazioni e con gli incentivi a creare alberature che costituiscano un "filtro verde" al capoluogo.

È il punto focale del Piano degli interventi, detto anche Piano del sindaco, che è stato presentato ai cittadini dopo aver compiuto le tappe del confronto con i professionisti e le categorie nel percorso di concertazione che la legge regionale urbanistica prevede.

Tale obiettivo di una protezione del capoluogo che sia fatta appunto di campi coltivati e boschi, parte anche dal presupposto che le aree di espansione possano essere usate in modo

diverso, mettendo lo stop al consumo di suolo per non avere nuove edificazioni, per puntare al recupero del tanto esistente spesso anche abbandonato. Ciò non toglie che non siano previste possibilità di sviluppo residenziale e anche produttivo, in zone previste e delle quali esiste una mappatura, ma la strategia è completamente cambiata perché non ipotizza più una città da 80mila abitanti quando in realtà il capoluogo sta facendo fatica a mantenere i 50mila. Una crescita, casomai, potrà basarsi su uno sviluppo compatibile con l'ambiente e soprattutto su una linea qualitativa, non quantitativa.

Barion alle pagine II e III



CAPOLUOGO Il suo futuro punta sulla qualità dell'abitare

Il futuro del capoluogo

L'agricoltura protegge la città

► Il Piano degli interventi ha vissuto la presentazione ai rodigini nel percorso per l'adozione definitiva

► Stop al consumo di suolo per le nuove edificazioni
Ai coltivatori data la responsabilità di creare "filtri verdi"

URBANISTICA

ROVIGO Stop al consumo di suolo e una crescita della città in senso qualitativo, abbandonando la strada dello sviluppo quantitativo. Si muove lungo queste direttrici il Piano degli interventi, lo strumento urbanistico, detto anche "Piano del sindaco", che attua e rende operative le linee di indirizzo contenute nel Pat, il Piano di assetto del territorio. Due linee che dalla sala conferenze dell'Innovation lab di via Badaloni, l'assessore all'Urbanistica

Luisa Cattozzo e l'architetto Pierniggiro Tombolan, titolare dello studio di professionisti scelti come consulenti dell'amministrazione, hanno illustrato a una quindicina di presenti. L'occasione era quella della "consultazione, partecipazione e concertazione nell'ambito del processo di stesura della variante generale al Piano degli interventi", documento che era già stato illustrato in consiglio dal sindaco **Edoardo Gaffeo** il 1. mar-

zo.

«La concertazione - ha spiegato Tombolan - si è articolata in varie sessioni: la prima con gli enti e le istituzioni che governano il territorio, la seconda con gli ordini professionali, poi le associazioni delle categorie economiche e questo è un incontro più generale con i cittadini».

LA SITUAZIONE

Prima di entrare nei dettagli, l'assessore ha tracciato il quadro

generale: «Il Piano degli interventi è legato al Pat di cui il Comune si è dotato nel 2012. Il Piano definisce in cinque anni quali interventi andranno ad attuare le strategie contenute nel Pat o meglio, nelle parti del Pat che so-



no di nostro interesse. Questo perché il nostro è un Pat ormai datato e tra l'altro, sovradimensionato perché guardava a una

città di 80mila abitanti, invece siamo sotto i 50mila. Il sindaco si è confrontato con la giunta e la maggioranza su quali indirizzi e ambizioni, tradotti in obiettivi, ha questa amministrazione. Il Piano tratta tutta la città a esclusione del centro, perché la precedente amministrazione aveva già fatto fare uno studio specifico. E siccome non si butta via niente, per il centro teniamo in considerazione quella elaborazione su cui, però, i cittadini saranno chiamati a fornire delle osservazioni».

Alle parole di Cattozzo, hanno fatto eco quelle di Tombolan. «Il Pat a Rovigo lo abbiamo dal 2012, ma il Piano degli interventi diventa operativo solo per le parti del Pat che sono coerenti con gli obiettivi dell'amministrazione.

Determinante, in questo senso, è il fattore tempo: la durata temporale degli interventi pianificati è di cinque anni, trascorsi i quali, se non vengono attuati, decadono automaticamente insieme ai vincoli a essi legati. Per questo nella mappatura del Piano sono

presenti numerose aree bianche: sono, per esempio, aree di espansione e insediative sia residenziali che produttive, che si dovevano attuare con specifici strumenti attuativi, ma se questi strumenti non sono stati approvati, i vincoli, ovvero le destinazioni delle aree in questione, risultano decaduti».

CINTURA VERDE

Tombolan ha poi puntato l'attenzione sulla futura crescita di Rovigo, «non più quantitativa, ma qualitativa». In pratica, ha puntualizzato, «la città si rigenera nello spazio già costruito e naturaliforme a partire dal centro storico, ma senza il bisogno di

usare terreno agricolo, prevedendo il contenimento del consumo di suolo e delle misure di mitigazione come il credito edilizio».

Terreno agricolo che «adesso va riprogettato - ha precisato l'architetto - perché può assumere un valore per aumentare la qualità degli insediamenti stessi. Per questo abbiamo immaginato un parco agro-paesaggistico periurbano in cui non c'è nulla di pubblico: è il settore agricolo che si organizza con coltivazioni e pratiche compatibili con gli insediamenti e con la creazione di "filtri" verdi rispetto a infrastrutture e attività produttive, e di una rete ecologica. Intorno alle aree produttive si possono immaginare, attraverso delle forme di convenzionamento con gli agricoltori, delle cinture verdi: gli agricoltori accettano di piantare degli alberi che siano elementi di miti-

gazione delle attività produttive».

Sulle aree produttive Tombolan, mostrando una mappatura, ha concluso: «Lo schema serve a chi dice che a Rovigo non ci sono spazi di trasformazione se non si va in espansione e dimostra la presenza di aree o immobili dismessi o sottoutilizzati che possono contenere dei servizi necessari alla città, anche in centro storico».

Elisa Barion

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE
LUISA CATTOZZO:
«ABBIAMO TENUTO
LA PARTE DEL CENTRO
EREDITATA DAI NOSTRI
PREDECESSORI»



SVILUPPO "GREEN"
Il Piano degli interventi presentato dall'assessore Luisa Cattozzo e dai professionisti guarda a una città che abbia una corona gestita dagli agricoltori

